

Ca7 (casèt) è il 7° lavoro in studio di **Bepi & The Primas**, il 12° in totale, contando anche i live e le raccolte, e ancora una volta si propone con un titolo in formato “piccolo rebus”.

Oltre al ravvisabilissimo 7 è presente, appunto, la parola “casèt” (“cassetto” in bergamasco) dove, infatti, finisce di tutto: roba nuova, ma anche roba vecchia della quale non ci si voleva privare o ancora roba dimenticata...

Ca7 si presenta proprio così: recupera brani da dischi ormai introvabili (“*Mao ‘ll’umidità swing*” o “*E cante chi*”), pezzi del passato eseguiti dal vivo, ma mai incisi (“*Funky Spots*” o “*Turne dala mé zènt*”, quest’ultimo cantato in bresciano col suo autore, il celebre collega **Charlie Cinelli**, già leader dei **Charlie & The Cats**, ed importante pagina provocatoria, essendo ormai risaputo il vivo ed assurdo astio tra le due province), brani in duplice versione (“*Gnurant*” e “*Oldrant*”...).

Ma soprattutto ci sono brani nuovi, ovviamente, perché è lì che va l’attenzione della gente.

In completo stile **Bepi & The Primas** appaiono certe canzoni nelle quali, dietro la risata d’acchito, si nascondono molteplici spunti di riflessione: sulla liceità dei costumi (“*Coca e Havana*” e “*Brasil*”, quest’ultima introdotta dal grande baritono **Gabriele Nani**), sulla crisi economica che esaspera il rapporto debitore/creditore (“*Debet Song*” e “*Credet Song*”) o, tema attualissimo e scottante, sull’Unità d’Italia (“*Viva l’Italia*”), pezzo che rappresenta un’eccezione in quanto praticamente tutto in italiano e dallo spiccato valore sarcastico. In buona sostanza il messaggio è: “Prima di venire a imporci di sventolare i vessilli di una comunità bisogna farci sentire parte della stessa”.

Non mancano le consuete parentesi “leggere”, decisamente più votate al cabaret: “*Che figo quello lì*” (in italiano) svetta in quanto arrangiata in stile anni ’30, strizzando a tratti l’occhio al liscio e ai suoi doppisensi a volte, ammettiamolo, un po’ prevedibili e burini.

Sempre in italiano (un’eccezione avendo sempre cantato il Bepi in bergamasco stretto) “*Autofficina Conte Fabrizio*”, ironica, breve presa per i fondelli dei figli dei cantanti che mai una volta che non seguano come cagnolini il sentiero dei padri!

“*La barista*” è un tributo a una delle figure cardine dei bar di provincia mentre “*Motosega 7*” è il marchio di fabbrica che non può mancare ad aprire un album dei nostri, proprio come in fondo non possono mancare le consuete “telefonate” tra il Bepi, mascherato da 1000 personaggi, e il DJ Tony Tranquillo.

Due parole sulla produzione del disco. Musicalmente è sicuramente il lavoro più curato di **Bepi & The Primas**: sono stati utilizzati ben 6 diversi studi di registrazione e fonici ad hoc, a seconda del sound che serviva; sono presenti, oltre ai **Primas** (Stefano il Guidone Orobico alla batteria, Bobo A4 al basso, Stefano l’Animale da cortile e Stephan Còchet alle chitarre), nomi importanti quali i musicisti classici Damiano Rota al pianoforte, Vincenzo Albini, Marco Lorenzi e Flavio Bombardieri agli archi, Guido Poni, Gigi Ghezzi e Guido Tacchini agli ottoni, Nirvano Barbon al banjo, Eugenio Poppi alla pedal steel guitar e la soprano **Marta Calcaterra**, famosa per aver vestito i panni su Radio 1 del personaggio comico Maria Caracallas.

Infine il packaging. Il CD-pack si presenta originalmente piegato orizzontalmente come una camicia old country e, nella versione deluxe, tale camicia alloggia in un vero cassetto di legno di betulla, con incisi nome della band e titolo, numerati e firmati a mano uno ad uno, contenenti, oltre al CD, anche una t-shirt-evento e un adesivo.